

TESTO
SEMPLIFICATONOI
CITTADINI

VIAGGIO NELLA STORIA DELLA SCUOLA

La parola *scuola*, deriva dal nome latino *schola* che, a sua volta, trae origine dal greco *skholé*: entrambi i termini significavano *tempo dedicato allo svago della mente*, cioè allo studio.



Una lezione di musica e di grammatica raffigurata su un vaso greco. Il maestro di musica insegna all'allievo a suonare la cetra; il maestro di grammatica insegna a leggere all'altro allievo, assistito dal pedagogo, lo schiavo che accompagnava i ragazzi a scuola.

Fu **in Grecia** (ad Atene) che, per la prima volta nel VI secolo a.C., nacque una scuola rivolta alla formazione della persona, in particolare del buon cittadino.

Ai bambini veniva insegnato prima a leggere, a scrivere e a contare, più tardi studiavano la musica e l'arte di mantenere sano il corpo (ginnastica).

I figli delle famiglie benestanti potevano poi decidere di dedicarsi a "imparare a pensare": sceglievano un filosofo come loro maestro e lo seguivano, ascoltando i suoi discorsi e discutendo con lui anche per lunghi anni. Spesso le lezioni si svolgevano all'aperto, durante passeggiate inframmezzate da conversazioni.

Anche ai tempi dell'**Impero romano** (I secolo d.C.) potevano studiare solo i figli maschi delle famiglie privilegiate. La scuola iniziava all'alba e durava fino a mezzogiorno. Era suddivisa in tre livelli: dai sei anni si frequentava il *ludus* (la scuola elementare), per imparare a leggere e a scrivere; a partire dagli undici anni si andava a studiare dal *grammaticus*, che impartiva insegnamenti di cultura generale. Chi intendeva dedicarsi alla carriera politica continuava a studiare anche dopo i quattordici anni, per imparare la *retorica*, cioè l'arte di parlare, di tenere un discorso. I figli delle famiglie più ricche studiavano in casa, sotto la guida di un precettore (un maestro privato), di solito greco.

Nel **Medioevo** le scuole esistevano solo nei monasteri, dove i monaci avevano scelto di vivere per dedicarsi alla preghiera e allo studio. I figli dei nobili avevano la possibilità di studiare a casa, con un tutore o un maestro privato, mentre i figli di artigiani imparavano il mestiere dal padre oppure venivano mandati nella bottega di un artigiano come apprendisti.

Con la nascita e lo sviluppo della borghesia, anche i figli dei mercanti più benestanti cominciarono ad avere la possibilità, oltre che la necessità, di studiare. Nacquero così le prime scuole laiche, dove, oltre che a leggere, scrivere e fare calcoli, si imparava tutto ciò che poteva servire per svolgere la propria attività (lingue straniere, geografia...).

Tra l'XI e il XII secolo, in Italia e in tutta Europa sorsero le prime università, che fornivano un'istruzione di alto livello.

Nel **Cinquecento** e nel **Seicento** l'istruzione continuò a essere gestita in gran parte dagli ordini religiosi e restò una scuola d'élite, dalla quale il popolo era escluso. Solo con la Rivoluzione francese (XVIII secolo) venne stabilito il principio che la scuola elementare doveva essere obbligatoria e gratuita per tutti.

In **Italia** la scuola pubblica nacque nel 1859: solo nel 1962 è diventata obbligatoria anche la scuola media, mentre la scuola superiore e l'università si sono con il tempo specializzate, per fornire un'istruzione diversificata (umanistica, scientifica, tecnica...).

Ai giorni nostri il concetto di istruzione si è largamente evoluto: le esigenze della società odierna richiedono che non sia più limitata a un periodo della vita ma debba essere continua e permanente. Per tutti. La **Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo**, approvata nel 1948 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, sancisce infatti il **diritto di ogni individuo all'istruzione**, stabilendo la gratuità e l'obbligatorietà almeno della Scuola primaria.



L'immagine a fianco illustra una lezione di diritto all'Università di Bologna, una delle più antiche università europee.

Le università italiane erano famose per l'insegnamento della medicina e del diritto.